

# La condanna nella RDT dello scrittore Rudolph Bahro

Spionaggio e raccolta e diffusione di notizie: questa imputazione è costata a Rudolph Bahro, uno studioso della RDT, una condanna a otto anni di carcere. Il processo non è stato pubblico. Il nome e l'esito del dibattimento non consentono quindi commenti, salvo l'annotazione che la corte non ha applicato i termini delle pene contemplate dal codice per i due reati (risponde probabilmente al vero la tesi secondo la quale la colpa consisteva in Bahro l'aver condotto le interviste da lui concesse a giornalisti di Bonn).

Tuttavia non ci si può sottrarre a un profondo senso di disagio per questa sentenza che ha colpito un comunista di lunga militanza e di mediata convinzione. Il titolo del libro è «L'alternativa. Per la critica del socialismo reale». L'autore lo ha pubblicato in pratica come un libro di molti scrittori della RDT — nella Germania occidentale, presso la casa editrice del DGB, la confederazione dei sindacati di Bonn.

Il libro non è un opuscolo ma un grosso libro di 418 pagine. Per quel che non sappiamo dalle informazioni di stampa, vengono in esso sviluppate tesi scomode, ma non anticomuniste né anti-RDT. L'oggetto della critica sono tanto il burocratismo che nelle sue varie forme impaccia e devia gli sforzi di costruzione di una società socialista, quanto la militarizzazione dei successi materiali.

Nella sclerotizzazione degli apparati l'autore vede la causa di altri fenomeni negativi che vengono formalmente denunciati dagli organi dirigenti del partito e dello Stato. La disciplina e l'intensità del lavoro, egli nota, sono maggiori nei regimi capitalistici: «Il nostro ordinamento consente alla naturale pigrizia e telegenza umana un maggior scioquio che il capitalismo». È questo non solo in base, ma anche in alto, all'indolenza del burocrate corripo e il disinteresse del lavoratore e la sverginezza dello specialista.

Lezioni che Bahro lamenta l'insufficienza di informazioni sulla vita reale dei movimenti progressivi nel mondo, sulle esperienze intellettuali e sul movimento dei comunisti rivoluzionari nel 1968. Egli si chiede fra l'altro: «Chi cita (da noi) anche se tendenzialmente, la rivista dei comunisti italiani "Rinascita"?». Come quell'Italia in cui si afferma «La contraddizione del nostro sistema, sono arrivate al punto che l'unico propagandista borghese è dunque almeno in parte la funzione di un critico, come è che dove esso manca, come nell'URSS, la condizione spirituale e politica degli operai di fronte al regime è più sfavorevole di da noi, paesi socialisti del lavoro».

La critica di Bahro, viene manomesso sostenendo di commentatori, si sviluppa esclusivamente sul terreno teorico.

## Protesta dei lavoratori delle costruzioni

ROMA — La segreteria nazionale della Federazione dei costruttori delle costruzioni ha preso posizione sulla condanna di Rudolph Bahro con un comunicato nel quale critica tale condanna come un atto di repressione nei confronti del dato al dissenso per sé più «chiaramente incompatibile con lo spirito e la lettera del primo articolo dell'articolo 11 della Costituzione». La segreteria della FLC chiede «una pronta rielaborazione dell'economista».

Durante la loro permanenza a bordo del «Soyuz 30», due astronauti del «Soyuz 30» hanno effettuato una serie di esperimenti sul comportamento del sistema cardiocircolatorio, hanno esposto alcuni preparati chimici ad alte temperature in condizioni di assenza di gravità ed hanno fotografato numerose aree del nostro pianeta. Ieri i due astronauti hanno effettuato un ultimo esperimento: lo studio della dinamica dei mutamenti nella composizione di alcuni gas passandoli per un catalizzatore ed strumenti scientifici a bordo del modulo di atterraggio.

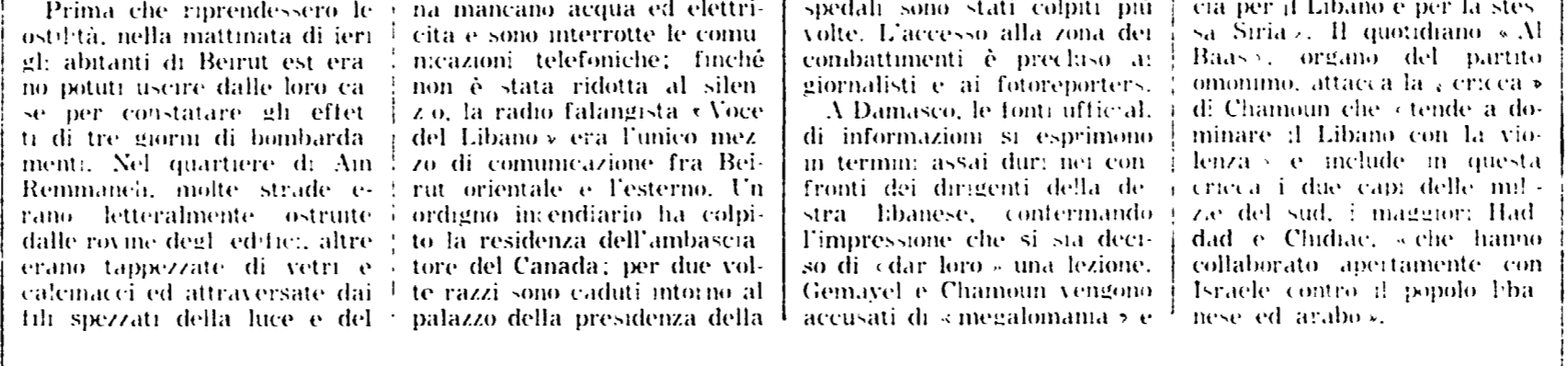
# Il bilancio è salito a 132 morti e più di 500 feriti

## Ripreso dopo diciotto ore di tregua il bombardamento su Beirut orientale

I siriani pongono alle destre due condizioni: la sottomissione al loro controllo della «zona cristiana» e il passaggio ai «caschi blu» di tutte le posizioni tenute nella zona meridionale del Paese

BEIRUT — Dopo una tregua di appena diciotto ore (era entrato in vigore verso le 21,45 di lunedì), il cannone ha ripreso a tuonare a Beirut nel primo pomeriggio di ieri. Artillerie, lanciafiamme e carri armati siriani della Forza araba di dissuasione (FAD) hanno ripreso a martellare le posizioni delle destre falangiste e liberali nazionali nei quartieri orientali della capitale, soprattutto ad Ain Remmaneh e Ashrafieh. Il primo annuncio della ripresa delle ostilità è stato dato dalla radio falangista «Voce del Libano», il cui speaker ha detto che «la situazione è esplosa di nuovo» ed ha invitato la gente a scendere nei rifugi. La ripresa dei bombardamenti ha provocato un fuggiasco generale: la popolazione di Beirut era infatti tornata all'aperto dopo tre giorni di cannoneggiamento quasi ininterrotto, che aveva provocato — fino a lunedì sera, al momento del cessate il fuoco — 132 morti, 517 feriti e danni per dieci miliardi di lire.

La rottura della tregua che era stata fatta su ordine personale dal presidente Assad induce gli osservatori a ritenere che la Siria intenda «chiudere la partita» con le destre, imponendo loro l'accettazione dei punti che erano stati concordati il mese scorso nell'incontro Assad-Sarkis di Latakia e che erano stati invece respinti da Pierre Gemayel per i falangisti e da Camille Chamoun per i nazional liberali (l'aveva accettato anche l'ex presidente Franje, contro il cui «clan» si è scatenata la vendetta dei falangisti, con il massacro di Ehden in cui ha perso la vita Tony Franje insieme alla moglie e alla figlioletta di tre anni).



BEIRUT - Abitante del settore orientale della città attraversa di corsa la strada per ripararsi dai colpi dell'artiglieria siriana

case di abitazione. Prima che riprendessero le ostilità, nella mattinata di ieri gli abitanti di Beirut erano potuti uscire dalle loro case per constatare gli effetti di tre giorni di bombardamenti. Nel quartiere di Ain Remmaneh, molte strade erano letteralmente ostruite dalle rovine dell'edificio, altre erano tappezzate di vetri e cembicanti ed attraversate dai fili spezzati della luce e del telefono.

In quasi tutta la zona mancano acqua ed elettricità e sono interrotte le comunicazioni telefoniche; finché non è stata ridotta al silenzio la radio falangista «Voce del Libano» era l'unico mezzo di comunicazione fra Beirut orientale e l'esterno. Un ordine incendiario ha colpito la residenza dell'ambasciatore del Canada; per due volte razzii sono caduti intorno al palazzo della presidenza della Repubblica.

Anche alcuni ospedali sono stati colpiti più volte. L'accesso alla zona dei combattimenti è precluso ai giornalisti e ai fotoreporter. A Damasco, le fonti ufficiali di informazioni si esprimono in termini assai duri: nei confronti dei dirigenti della destra libanese, confermando l'impressione che si sia deciso di «dar loro» una lezione. Gemayel e Chamoun vengono accusati di «meccanizzare» e di rappresentare «una minaccia per il Libano e per la stessa Siria». Il quotidiano «Al Baas», organo del partito comunista, attacca la «cerca» di Chamoun che «tende a dominare il Libano con la violenza» e include in questa critica i due capi delle milizie del sud, i maggiori Haddad e Chidieh, «che hanno collaborato apertamente con Israele contro il popolo libanese ed arabo».

Il nome di Rudolph Bahro — 42 anni, membro della SED da 12 anni, laureato in filosofia, fino all'attuale capo del servizio organizzazione scientifica del lavoro in un grande Kombinat di Berlino — è stato subito inserito dalla propaganda occidentale nella lista dei «disidenti» della RDT. Non sappiamo se la cosa risponda davvero alla posizione di Bahro, meglio che ai cosiddetti «dissenzi» attuali, è forse più opportuno un riferimento ad altri confronti, anche di carattere ideologico, avvenuti in passato nella SED. Attorno alle posizioni di Ernst Bloch, di Wolfgang Harich, di Robert Havemann ci furono, quindici-venti anni fa, aspre polemiche accompagnate da misure amministrative. Bloch ne andò dalla RDT, Harich scontò alcuni anni di carcere, Havemann vive nella RDT, ma sottoposto alla sorveglianza. Bahro ha avuto otto anni.

Per quanto molto dura, questa pena, abbiamo detto, è inferiore al massimo previsto dal codice. Ciò farebbe aperto — secondo opinioni registrate a Bonn — la possibilità di un rilascio del detenuto prima del termine della condanna, seguito immediatamente dall'invio in esilio. Una misura, questa, che ha già colpito — senza il carcere — il poeta e cantante Wolf Biermann, un altro membro scomodo della SED.

g. co.

## Dopo l'assenso dato da Sadat e Begin a Mondale

# Si terrà forse il 17 a Londra l'incontro Egitto-Israele-USA

Il vicepresidente americano si dice soddisfatto dell'esito della sua missione, ma i commenti della stampa di Washington si mostrano meno ottimistici

IL CAIRO — Secondo il quotidiano ufficiale Al-Ahram, la riunione tripartita di Londra (Israele-Egitto-America) sul Medio Oriente, alla quale parteciperanno i ministri degli Esteri Dayan, Kamel e Vance, Parlando in una conferenza stampa ad Alessandria, Mondale si è detto «fiducioso» che anche Dayan accetterà l'invito, anche se Israele non ha ancora dato una risposta ufficiale. Ma il «successo» della missione Mondale è considerato almeno parziale da parte degli americani. Secondo un funzionario che ha partecipato alla missione, l'accordo sulla conferenza di Londra rappresenta «la cosa migliore che abbiamo ottenuto da molto tempo»; ma egli ha espresso il dubbio che possa dare risultati concreti entro breve tempo.

Anche il presidente egiziano ha condizionato il «successo» della visita americana. Ma domanda se Mondale gli aveva comunicato delle modifiche nella posizione: israeliana tale da aiutare a rimuovere lo stallo nei negoziati. Sadat ha risposto brevemente, francamente negativo. L'impegno egiziano era stato avvertito da Mondale al momento della sua visita in Egitto a qualche ora dopo aver passato tre giorni in Israele.

Ma è nel governo di Israele che si registra la maggiore insoddisfazione della mediazione americana. In seguito alla partenza della missione USA un funzionario citato dal «Washington Post» ha detto: «abbiamo la sensazione che certe azioni di amministrazione Carter saranno meno cordiali dei discorsi fatti da Mondale». Un'altra fonte israeliana ha affermato che Mondale non ha fatto altro che «retardare» le differenze fondamentali tra i due paesi, soprattutto attorno all'interpretazione della risoluzione 242 che prevede il ritorno delle forze israeliane da territori arabi occupati dopo la guerra del 1967, non sono state superate durante la visita.

La preoccupazione israeliana si è centrata attorno a due momenti della visita del vicepresidente Mondale. Il primo riguarda alcuni commenti fatti sabato sera dal presidente Carter sul sistema cartariano affidato ai ministri dell'Interno e si è limitato a dichiarare che sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta. I funzionari assassinati con il ministro Geidarov — riferisce ancora l'AP — sono Sadat Kiyamov, che rivestiva la carica di vice

Ministro dell'Interno ed aveva svolto come ha tenuto a sottolineare il portavoce, la missione onirica, una missione sovietica, e il tenente colonnello Aziz Safkhanov. La sua telefonata con l'agente Reuters. L'altro vice ministro dell'Interno, Vasily Vysotskiy, ha confermato che il caso è stato affidato per competenza alla procura della Repubblica.

Geidarov aveva 52 anni. Prima di assumere la direzione del ministero dell'Interno, aveva lavorato per più di 25 anni nella sezione locale del KGB, il servizio per la sicurezza dello Stato. I funerali dei tre funzionari uccisi sono stati svolti ieri a Baku.

## Grave fatto di sangue nella repubblica sovietica del Caucaso

# In Azerbaigian il ministro dell'Interno assassinato con altri due funzionari

L'omicida, funzionario delle carceri, si è ucciso — Il delitto commesso giovedì scorso

MOSCA — Giovedì scorso a Baku, capitale dell'Azerbaigian sovietico, un uomo — riferisce l'agenzia AP — è stato assassinato a colpi di arma da fuoco il ministro dell'Interno della Repubblica, uno dei suoi vice e un alto ufficiale. L'autore della drammatica sparatoria si è poi tolto la vita con la stessa arma. Le prime notizie sulla tragedia sono state riferite da alcuni viaggiatori stranieri, tornati a Mosca dalla Repubblica del mar Caspio. Erano notizie imprecise e frammentarie. Si dava per sicuro — rilevava l'AP — l'assassinio del ministro. Il tenente generale Arif Geidarov, si parlava del ferimento di due suoi collaboratori, si annunciava che l'assassinio aveva rivolto l'arma contro se

stesso ma non si era in grado di precisare le sue condizioni. Il giornale di Baku, «Bakinskiy Rabochy», si era limitato a comunicare la morte di Geidarov pubblicando un annuncio ufficiale nel quale si diceva semplicemente che il ministro era morto tragicamente nell'adempimento dei suoi doveri.

Per la conferma e altri particolari, i corrispondenti stranieri si sono rivolti direttamente alla fonte. Raggiunto per telefono, il portavoce del ministero dell'Interno dell'Azerbaigian non solo ha confermato l'assassinio di Geidarov, ma ha precisato che anche gli altri due funzionari sono stati uccisi e che l'autore della strage era morto a sua volta, dopo essersi sparato. Secondo il funzionario,

considerati rimpresi da molti osservatori americani, sono stati invece accolto dal governo di Begin come una specie di minaccia poco velata nei confronti di Israele e definiti dalla stampa di Tel Aviv come un esempio della «diplomazia cieca» del presidente americano. L'altro fatto che ha scontentato gli israeliani è stato un riferimento di Mondale alla proposta di Begin di riconoscere il Sinai all'Egitto, una proposta che comprende il ritiro netto delle forze israeliane con garanzie per la sicurezza di Israele; Mondale ha detto che la stessa proposta potrebbe essere applicabile alla riva ovest del Giordania, un'affermazione questa che gli israeliani vedono come la minaccia che il Sinai Unità terrorenza di loro e il Sinai, alla riva ovest.

Four, israeliani scettici di «Times» affermano che il negoziato tra Mondale e Begin, sebbene cordiale, non hanno mancato le divergenze che permangono tra i due paesi almeno alla risoluzione 242. Lo stesso fonti dicono che la visita del vicepresidente americano ha rappresentato un momento di tregua nella lotta tra Sadat, Begin e Israele.

# Dalla prima pagina

## Corsica

Un eventuale scioglimento del sistema isolano regionalista, che qui come altrove hanno radici profondamente e fondate nella storia, cioè nel modo come il potere centrale, giacobino e nazionale prima, poi bonapartista e imperiale, ha effettivamente operato, è quindi un problema di cultura e originalità regionali in nome dello stato nazionale.

Vi sono poi altre due coincidenze che preoccupano non poco le autorità centrali. Domenica scorsa, al termine di minuziose indagini, la polizia aveva arrestato a Reines, cap tale della Bretagna, otto persone appartenenti alla ARB (Esercito della resistenza bretone, braccio armato del FNLR, cioè del Fronte nazionale per la liberazione della Bretagna) ed aveva annunciano con ciò la completa liquidazione dell'ARB che appunto si componeva di «due altre persone». Esse avevano confessato ventisei attentati al plastico, oltre a quello recentissimo commesso contro il castello di Ver sailles.

Ora i trentaquattro attentati simultanei in Corsica, dopo un annuncio ugualmente scandaloso circa la liquidazione dell'organizzazione terroristica nell'isola, hanno indotto la polizia a più moderate pretese anche per ciò che riguarda la Bretagna. Se è vero che oggi si parla di nuove indagini lanciate nel ministero (Bretagna Occidentale) dove la ARB avrebbe una organizzazione ancora efficiente, capace di ridicolizzare nei prossimi giorni le affermazioni delle autorità centrali.

La seconda coincidenza sta nel fatto che proprio ieri, mercoledì 4 giugno del pomeriggio, trolavano sugli attentati terroristici in Corsica, il primo ministro Barre ha partecipato in qualità di presidente alla seduta inaugurale del nuovo «Comitato nazionale di prevenzione della violenza», un organismo creato dal governo sulla base del famoso «Rapporto Peyrefitte» per organizzare su scala nazionale i mezzi più idonei a prevenire e combattere «la violenza moderna» nei suoi aspetti politici, economici, sociali e individuali. Peyrefitte, ministro della giustizia ha scritto a questo proposito sul «Figaro»: «Non dobbiamo tarci illusioni (sul senso e sui compiti del nuovo Comitato). In materia di prevenzione non basta ricorrere ai soli pubblici poteri. Dobbiamo considerare il tessuto sociale. Il sentimento di sicurezza nasce dalla fiducia nella solidità del tessuto. Ora, la solidarietà del legame sociale e la solidarietà dei cittadini. Noi potremo battere la violenza soltanto attraverso una cultura migliore (educativa e profondamente umana)».

Sagge parole, valide per tutte le società colpite dalla violenza. Ma Peyrefitte — cui si deve un voluminoso e faticoso saggio intitolato emblematicamente «L'Etat français» — sa meglio di qualsiasi altro che il tessuto sociale è prima di tutto liberarsi di questo male specificamente francese che è l'eccessivo centralismo del potere nato con la monarchia assoluta, rafforzato dalla rivoluzione giacobina e da Napoleone e successivamente limitata dalla costituzione del 1830. Gli operatori di questo male specificamente francese che è l'eccessivo centralismo del potere nato con la monarchia assoluta, rafforzato dalla rivoluzione giacobina e da Napoleone e successivamente limitata dalla costituzione del 1830. Gli operatori di questo male specificamente francese che è l'eccessivo centralismo del potere nato con la monarchia assoluta, rafforzato dalla rivoluzione giacobina e da Napoleone e successivamente limitata dalla costituzione del 1830.

## Colloquio di Forlani con il ministro degli Esteri del Mozambico

ROMA — Il ministro degli Esteri Forlani ha ricevuto il ministro degli Esteri mozambicano Joaquim Chissano. Nel corso del cordiale colloquio — informa un comunicato — si è discusso sul più recente sviluppo della situazione in Africa australe e sulle relazioni di quel continente con l'Europa. In merito alla situazione amministrativa, Forlani ha sottolineato l'importanza di un dialogo continuo e aperto tra i due paesi e ha detto che il ministero degli Esteri è pronto ad aumentare il numero dei rapporti bilaterali.

## Calcatori

guarantire un posto di lavoro. RAMACCONI, è il più grande costruttore italiano di opere d'arte. Ha trattato le produzioni culturali, le allegre e il sinfonico di (cristallo), che sono state realizzate in un RE del Caspiano a Megha, le varie e barbare a casa.

È evidente che ormai la situazione di crisi professionale è fatta insostenibile. I sindacati e i lavoratori possono non avere a rimprovero l'opera di chiarezza e serietà di intenti. I presidenti, questa è la prima impressione, hanno sempre snobbato l'Associazione culturale, e soltanto così il provvisorio della loro politica e la loro pacifica di darsi un governo unitario in grado di reggere autorevolmente le sorti della Lega. Daltr canto, si sus

Direttore	
ALFREDO REICHLIN	
Condirettore	
CLAUDIO PETRUCCIOLI	
Direttore responsabile	
ANTONIO ZOLLO	
Iscrizione n. 243 di Registro	
Stato della Toscana di Roma	
PUBBLICITÀ: 4 ore giornaliere	
n. 4555, D. 28/10/1975	
00185 Roma, v. Veneto, 15	
Tel. 4950355-4951251-4951252	
4950355-4951251-4951252	
4951253-4951254-4951258	
Stab.imento Topografico	
G.A.T.E. - 00185 Roma	
V. Ven. Tol. 18	

Però, come per la vicenda di ed onorare la memoria di lei. ELENA MANETTI BARDI E ORAZIO BARDI sotto auspicio un abbonamento all'Unità da destinare ad una Sezione di Mezzogiorno. La Spazza, a. 2/2 1978